

Il supersfruttamento alla base di uno sviluppo senza progresso

Il «miracolo brasiliano» poggia sul drastico taglio dei salari

La costante diminuzione del tenore di vita delle masse è la condizione principale degli alti tassi di crescita economica del paese - Metà della popolazione guadagna 130 dollari all'anno - E solo il dieci per cento dei brasiliensi assorbe il 42 per cento del reddito nazionale - Bisogna lavorare sempre più per acquistare un chilo di pane e gli altri generi di prima necessità

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, giugno. Gente felice al ballo, la samba e gioca al calcio su spiagge soleggiate: è questa l'immagine del Brasile che per anni si è cercata di dare al mondo, con lo scopo di nascondere la miseria di uno dei popoli più colpiti del continente. Oggi però il regime brasiliense ha cambiato tattica, visto che non gli importa più molto di attrarre simpatie con bellezze tropicali. Ora ha iniziato una campagna di intensa propaganda sul «miracolo brasiliano» e sul «modello di sviluppo». A questo scopo ha istituito il Consiglio speciale delle relazioni pubbliche (CAPP), il quale - oltre ad esercitare sorveglianza e censura sulla stampa del paese - fa pubblicare inserzioni a pagamento su giornali e riviste di tutto il mondo.

Lo sforzo compiuto per imporre all'estero l'immagine di questo «modello economico» cela la vera intenzione del regime, al cui fondo c'è soprattutto il desiderio di esportare un metodo di super-sfruttamento della forza lavoro, che costituisce il punto cardine della politica economica della dittatura. La quale non fa ricorso solo alla pubblicità, ma anche - in America Latina - a forme in modo solitamente soprattutto attraverso la sua «diplomazia blinda» che si è fatta conoscere con il finanziamento del colpo di stato in Bolivia nell'agosto dell'anno scorso o con le minacce più recenti, di un intervento militare in Uruguay.

Miseria

Del resto non è più possibile fare una distinzione fra il regime ed il sistema, poiché l'uno completa l'altro: la dittatura esercita dai militari ha permesso alla borghesia di ridurre i salari delle masse operaie ai livelli più bassi mai raggiunti nella storia del capitalismo brasiliano, permettendo così una rapida crescita della accumulazione dei capitali. Qualche dato consente di venire in luce gli aspetti reali del «miracolo». Dal colpo di stato militare del 1964 al 1970 il tasso reale di crescita del prodotto nazionale lordo è passato dal 29 per cento al 9 e continua ad aumentare. Ma parallelamente il 42 per cento dei redditi va al dieci per cento della popolazione. Al restante non va il 59 per cento.

Più in particolare, la metà dei brasiliensi ha un reddito annuale di vent'anni dollari; il 40 per cento della popolazione ha un reddito lievemente superiore: 350 dollari, cifra che sale a 380 per il 9% ed a 6.500 dollari per l'uno per cento.

La dinamica salariale è ancora più eloquente. Dal 1964 al 1971 i salari sono diminuiti del 51 per cento. In base alle cifre fornite dalla Fondazione Getúlio Vargas, un organismo para-statale, il riallineamento dei salari è stato, nel '65 a Guanabara-Rio de Janeiro, il 57 per cento in rapporto al febbraio dell'anno prima; ma il costo della vita nello stesso periodo era aumentato dell'11 per cento. Nella stessa città, nel marzo del '66 l'aumento del salario minimo fu del 27 per cento, di fronte all'aumento del 41 per cento del costo della vita. Così nel '67 il reddito reale era sceso del 33 per cento in rapporto al '64. E così nel '68 un operaio do-



RIO DE JANEIRO — Una famiglia di contadini è fuggita da un villaggio del nord est brasiliano con le sue poche cose. Ma nella città troverà la stessa miseria, che pesa soprattutto sui bambini: la denutrizione provoca morte o fare psichiche e fisiche permanenti.

La Filef chiama alla lotta gli emigrati e i lavoratori italiani

POLITICA DI PIENA OCCUPAZIONE PER PORRE UN FRENO ALL'ESODO

Positivo appuro elettorale alla battaglia democratica e antifascista - Sono necessari nuovi accordi e convenzioni di sicurezza sociale - Il compagno Cianca alla direzione del servizio assistenza e formazione professionale

La presidenza della FILEF

(Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie) ha discusso i programmi di iniziativa e i compiti che saranno portati avanti dal Cnel, il comitato nazionale di attivazione della Comunità, l'arresto dell'esodo.

Tra i principali compiti che spettano agli emigrati e a tutti i lavoratori è quello di operare per giungere a una politica di piena occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno, e, in tale ambito, per realizzare la parità nelle classi lavoratrici, con nuovi accordi e convenzioni di sicurezza sociale e con la armonizzazione - anzitutto nella Cee - della politica sociale e previdenziale.

La FILEF sollecita, pertanto, tutte le Regioni ad approvare la legge di esodo, per realizzare la parità nel progresso delle classi lavoratrici, con nuovi accordi e convenzioni di sicurezza sociale e con la armonizzazione - anzitutto nella Cee - della politica sociale e previdenziale.

Nella nuova legislatura occorrerà giungere a un accordo tra le regioni e il campo del lavoro. Pur con tutti i loro limiti, le due indagini del Cnel e della Commissione esteri della Camera hanno proposto precisi interventi: occorre passare alla definizione urgente di provvedimenti legislativi.

tica dell'emigrazione si attua, senza contrapporre schematicamente i due aspetti di fondo di essa: l'arresto dell'esodo e la tutela dell'estero dei nostri compatrioti, dei milioni di emigrati, per realizzare la parità nel progresso delle classi lavoratrici, con nuovi accordi e convenzioni di sicurezza sociale e con la armonizzazione - anzitutto nella Cee - della politica sociale e previdenziale.

Perché sin dall'inizio della nuova legislatura sia presente il complesso dei problemi dell'emigrazione, la presidenza della FILEF - su proposta del sen. Carlo Levi - ha deciso di elaborare un decreto di attuazione di proposte da presentare e discutere con tutti i gruppi parlamentari dell'arco democratico e antifascista della Camera e del Senato, oltre che con le direzioni dei partiti democra-

ci. Accanto alle proposte delle due indagini ve ne sono numerose altre fatte dalle Associazioni dei tre sindacati (CGIL, Cisl e Uil), che potrebbero essere fatte oggetto di leggi organiche e provvedimenti concreti.

Perché sin dall'inizio della nuova legislatura sia presente il complesso dei problemi dell'emigrazione, la presidenza della FILEF - su proposta del sen. Carlo Levi - ha deciso di elaborare un decreto di attuazione di proposte da presentare e discutere con tutti i gruppi parlamentari dell'arco democratico e antifascista della Camera e del Senato, oltre che con le direzioni dei partiti democra-

cici. Oltre ai provvedimenti di natura economica, nazionale e regionale, che oggi sono ancora più indispensabili, la FILEF indica l'istituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, la riforma democratica dei Comitati consolari e del CCIE, l'intervento sovraffatto all'estero dagli asili-nido all'università con l'abrogazione della vecchia legge fascista del 1940 e di cui la recente

legge 153 è una parziale integrazione. L'esercizio dei diritti politici in Italia, l'ingresso dei rappresentanti della migrazione nel Cnel, l'inchiesta parlamentare non limitata ai paesi europei.

La FILEF ha, perciò appello alla mobilitazione di massa, unitaria, di tutti i lavoratori, e li invita a concentrare su obiettivi prioritari e di fondo la propria e sempre maggiore attenzione.

Monstruoso esilie in tale

mondo, il bilancio di

lavoro, la svolta di una

politica organica in Europa

ma non sulla base del pro-

fittato, ma nell'interesse dei lavoratori, rappresentati

il nostro ceto è chiaramen-

te intuibile, la nostra pre-

ferenza altrettanto.

Ciò che ora ha avuto l'or-

mai, l'ora di andare a

Montecitorio o a Palazzo

Madama potrà ricordarsi di noi?

Conoscete le nostre con-

ditioni. Sono drammatiche.

Qui in Svizzera noi,

collettivamente con altre As-

società, prima fra tutte

la Comunità Europea Libera

Italiana, siamo con-

battendo una dura lotta per

l'abolizione di quel famo-

sto discriminatorio e stu-

pidio dello stagionale.

Crediamo però che questa no-

stra lotta dura estesa anche

nel nostro Paese. Gli uomini

che si trovano al di fuori

del Parlamento, hanno il

dovere di difenderci poiché

questo dovere scaturisce da

un nostro diritto.

E' anche necessario - per-

ché la conferenza si avrà in-

più approfondate relazioni

- che avvengano, come già

previsto, conferenze indet-

te dalle Regioni. La FILEF è

pronta a collaborare per la

piana riunite delle conferen-

ze proposte alle Regioni Emi-

lia-Romagna, Toscana e Um-

bria, per quanto riguarda l'Ita-

lia meridionale - settentrionale, e

quelle di cui si sono già occu-

pate alcune regioni del Mezzo-

giorno.

Cgil, Cisl e Uil propon-

gono che vengano prese misu-

re efficaci e urgenti in loro

favore, tenendo nel massimo

conto l'aggravarsi delle loro

condizioni e della situazione

creatas in Italia e in Europa

nei campi dell'occupazione in

seguito alla crisi monetaria

ed economica, la vigorezza de-

nunciata degli accordi bi-

laterali e multilaterali di e-

mirazzi one.

Cgil, Cisl e Uil propon-

gono tra l'altro: 1) di accele-

re lo studio della organi-

zazione internazionale del

lavoro, per promuovere la

solidarietà dei sindacati

internazionali;

2) di formare un gruppo di

lavoratori migranti; 3) di por-

re i loro problemi all'ordine

del giorno della conferenza

Importanti proposte presentate alla Conferenza del lavoro

Cgil, Cisl e Uil: parità di diritti agli emigrati

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato unitariamente alla 57 Conferenza internazionale del lavoro, che si terrà a Genova in questo mese, un progetto di risoluzione sulle condizioni e la parità di trattamento e di diritti dei lavoratori migranti, del lavoro, delle norme e convenzioni internazionali degli accordi bilaterali e multilaterali di e-mirazzi one.

Cgil, Cisl e Uil propongono che vengano prese misure efficaci e urgenti in loro favore, tenendo nel massimo conto l'aggravarsi delle loro condizioni e della situazione creatas in Italia e in Europa nei campi dell'occupazione in seguito alla crisi monetaria ed economica, la vigorezza denunciata degli accordi bilaterali e multilaterali di e-mirazzi one.

Cgil, Cisl e Uil propongono che vengano prese misure efficaci e urgenti in loro favore, tenendo nel massimo

conto l'aggravarsi delle loro

condizioni e della situazione

creatas in Italia e in Europa

nei campi dell'occupazione in

seguito alla crisi monetaria

ed economica, la vigorezza de-

nunciata degli accordi bilaterali e multilaterali di e-mirazzi one.

Cgil, Cisl e Uil propongono che vengano prese misure efficaci e urgenti in loro favore, tenendo nel massimo

conto l'aggravarsi delle loro

condizioni e della situazione

creatas in Italia e in Europa

nei campi dell'occupazione in

seguito alla crisi monetaria

ed economica, la vigorezza de-

nunciata degli accordi bilaterali e multilaterali di e-mirazzi one.

Cgil, Cisl e Uil propongono che vengano prese misure efficaci e urgenti in loro favore, tenendo nel massimo

conto l'aggravarsi delle loro

condizioni e della situazione

creatas in Italia e in Europa

nei campi dell'occupazione in

seguito alla crisi monetaria

ed economica, la vigorezza de-

nunciata degli accordi bilaterali e multilaterali di e-mirazzi one.